

L'ALLERTA CORONAVIRUS

L'emergenza sanitaria



IN PRIMA LINEA Il super lavoro di medici e infermieri, spesso costretti a operare senza le protezioni necessarie. In basso l'avvocato Domenico Musicco

L'indennità anti-Covid per gli infermieri eroi: cinque euro al giorno «Umiliante elemosina»

La denuncia: «Sono allo sbaraglio senza soldi né protezioni». Morti 26 operatori, 6.500 contagiati

Felice Manti
Edoardo Montolli

«Li chiamano eroi. I governanti si sono riempiti la bocca di osanna ed elogi. Ma poi li mandano in guerra contro il virus per 30 centesimi l'ora d'indennità». Lascia l'amaro in bocca la scoperta dell'avvocato milanese Domenico Musicco, presidente di Avisl Onlus. «Basta retorica dell'opportunismo, di chi vuole sottolineare i tuoi meriti solo a parole. Tante, belle, giuste. Ma almeno premiateli. Questa è una situazione vergognosa». L'avvocato che presiede l'associazione delle vittime di incidenti stradali, lavoro e malasanità (www.avisl.it) denuncia la drammatica situazione che stanno vivendo in particolare gli infermieri, in trincea contro il Coronavirus: «La nostra associazione sarà sempre al loro fianco, pronta a difender-

ne i diritti. Ad oggi abbiamo 94 medici e 26 infermieri morti. E 12.681 operatori sanitari contagiati. Il perché non è difficile da comprendere: molti di essi sono stati mandati allo sbaraglio, senza adeguati dispositivi di protezione. Il loro contratto, alla voce indennità, prevede appena 3,50 euro netti al giorno. Una cifra vergognosa. Eppure sono quelli a più stretto contatto con i pazienti e con il dolore loro e dei famigliari». Ma hanno una paga base ridicola: «Non basta: l'indennità "per malattia infettiva" infatti scatterà per tutti coloro che hanno cambiato reparto solo da marzo. Calcolando che la-

DEPRESSIONE E INSONNIA

Lo studio: ecco cosa rischia il personale sanitario per colpa dello stress

vorano su turni anche di 11 ore, stiamo parlando di un'elemosina umiliante. L'emergenza non ha previsto nemmeno un soldo in più per la categoria. Ma come - ci dice al telefono - mandi la gente a rischiare la vita e non prevedi nemmeno l'una tantum di un bonus? Davvero pretendi che la gente rischi la pelle per 30 centesimi l'ora in più, ma con tante pacche sulle spalle?». È su quelle stesse spalle - e su quelle dei medici, ovviamente - che si regge l'emergenza Covid-19. Secondo uno studio dell'Istituto di Terapia Cognitivo-Interpersonale il personale sanitario è anche a rischio stress, depressione, ansia e insonnia. Per non parlare della loro vita privata. «Ci sono infermieri, che conosco, che da quando è iniziata la pandemia, non possono più

vedere i figli, affidati ai nonni, per paura di contagiarli. E ne ripagano i sacrifici così. È una cosa indegna di un Paese civile».

Quando l'emergenza sarà finita bisognerà capire chi è stato mandato allo sbaraglio. Quando facciamo presente che in questi giorni si parla di un possibile «scudo penale» Musicco non si trattiene: «Non vorrei che chi governa li chiamasse eroi, quali effettivamente sono, solo per sfilarsi dalle cause che inevitabilmente gli eredi di operatori sanitari caduti sul campo faranno allo Stato. Certo, evitando la causa agli ospedali da parte dei parenti delle vittime, eviterebbero poi che gli ospedali chiamassero in causa chi ha gestito l'emergenza». Facile capire contro chi punta il dito il legale: «Per essere chiari: con una pandemia in corso non è in discussione l'operato di medici e infermieri, ma di chi non ha fornito i mezzi e non ha arginato il virus. Questa è una cosa che va accertata».

Sembra pacifico che la gestione del Coronavirus avrà strascichi nelle aule giudiziarie: «Non puoi far finta di niente di fronte ad una strage di oltre 16mila morti. Se le ambulanze, come si legge, non passavano più; se la gente è morta in casa senza ricevere assistenza; se negli ospedali si è diffuso ulteriormente il contagio; se non esisteva un protocollo unico di terapia domiciliare per chi era in cura a casa; se quasi 13mila operatori sanitari si sono contagiati, qualcuno dovrà dare delle giustificazioni. Ed è evidente - avverte il legale - che qualcuno non sono i medici stessi, ma chi ha dato le direttive ed ha lasciato sgarnito il fronte».



LA STRAGE IN CORSIA

**Sono 94 i medici morti
L'ira dei sindacati:
«Tamponi a tappeto»**

Tiziana Paolucci

■ Lavorano fino allo stremo delle forze per strappare quante più vite possibili al coronavirus. E ora tutti li chiamano eroi. Ma il numero dei medici che ci hanno lasciato continua a salire e sono 94 le vittime mentre 12.681 sono gli operatori sanitari contagiati.

Un vero e proprio esercito che continua a combattere contro il Covid-19 con le armi spuntate, anche se il commissario Domenico Arcuri è convinto che almeno sul fronte della fornitura di mascherine il peggio sia passato. «Ci stiamo stabilizzando su una distribuzione sufficiente che avviene in tempi assai rapidi e del tutto ragionevoli - ha detto ieri -. Con gli accordi firmati negli ultimi giorni abbiamo una disponibilità aggiuntiva di 650 milioni di mascherine nelle prossime settimane. È stato possibile ieri dare una scorta aggiuntiva di 620 mila mascherine ffp2 all'Ordine dei medici. Penso che faremo lo stesso con gli infermieri come sia giusto che accada».

«Le vicende drammatiche di questi giorni hanno mostrato di quanta generosità, professionalità, dedizione sono capaci gli operatori sanitari - ha sottolineato ieri il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della settantesima Giornata mondiale della salute - e molti di loro hanno pagato con la vita il servizio prestato ai malati».

Ma i problemi che hanno spinto nei giorni scorsi i sindacati di categoria a dar vita alla proclamazione di una giornata di protesta nazionale da attuarsi in forma «virtuale», ossia garantendo la regolare esecuzione della prestazione lavorativa, non sono stati risolti nonostante i numerosi appelli di queste settimane al Governo e al Parlamento per la sicurezza degli operatori.

L'Anaa Lombardia e gran parte delle sigle della dirigenza del Servizio Sanitario Regionale continuano a denunciare che è impensabile l'esecuzione del tampone a tutti gli operatori ad alto rischio, cioè sintomatici in presenza o meno, di contatto con paziente o altro operatore Covid-19 positivo, come da indicazioni dell'Oms».

Intanto si discute sullo «scudo ai medici» e ieri è stato ritirato l'emendamento del Pd al decreto Cura Italia e il tema è stato trasformato in ordine del giorno. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha dato la disponibilità del Governo - confermata in commissione Bilancio del Senato dalla viceministra dell'Economia Laura Castelli - ad aprire un tavolo sulla questione. Sindacati e camici bianchi temevano che lo scudo penale e civile, previsto dall'emendamento, sarebbe diventato una sanatoria indiscriminata per i loro dirigenti.

Sia maggioranza che opposizione per una volta sono concordi sulla necessità di trovare la formula giusta per tutelare i medici da attacchi illegittimi in questa straordinaria emergenza e di aprire al più presto un tavolo di confronto.